

Salvini: «Via al nucleare sicuro» Prima centrale in Italia nel 2032

Per il ministro delle Infrastrutture sarà energia green. E non esclude Milano tra le città apripista «La nuova tecnologia permetterà alle famiglie e alle imprese di risparmiare sui costi della bolletta»

LA SFIDA

ROMA «Se partiamo oggi, come il governo vuole, tra 7 anni nel 2032 accendiamo il primo interruttore del nucleare di ultima generazione e le famiglie pagheranno meno». Dunque, non c'è tempo da perdere per il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, che ha rilanciato ieri la sfida irrinunciabile per l'Italia dal palco del convegno organizzato a Milano dalla Lega, "Il Nucleare sostenibile: l'Italia riparte". Si tratta di accorciare le distanze con gli altri paesi e metterci al passo della competizione sui costi dell'energia. «Nucleare sì, e che sia pulito, sicuro, green e a emissioni zero», ha rincarato la dose il ministro: «È l'unico modo per abbassare i costi dell'energia per le imprese e le famiglie». Ma è evidente che dobbiamo buttarci alle spalle l'approccio ideologico che ha prevalso negli anni, questo è il senso. «Non possiamo avere la vicina Francia con 50 reattori oggi operativi», ha spiegato Salvini, «e avere bollette del 30-50% più care in Italia».

LE VIE

Per l'Italia Salvini punta alla «fissione con i minireattori Smr (Small modular reactor, ndr), che sono in sperimentazione anche con aziende italiane». A suo dire «tutta l'Europa sta andando in questa direzione, Usa, Cina, Corea e tutto il mondo va in quella direzione e non possiamo rimanere tra i pochi che dicono no per motivi ideologici». Nessuna preclusione dunque anche sull'area che può fare da apripista in Italia. «Perché no? Anche Milano», ha risposto sollecitato a margine dai giornalisti: «Milano è da sempre capitale dell'innovazione e della sostenibilità. La stessa commissione Ue inserisce il nucleare come fonte di produzione green perché gli ultimi modelli hanno emissioni pari a zero e sono tra le più sicure e meno impattanti». Riguardo al rapporto tra nucleare e rinnovabili di fronte alla prospettiva di un raddoppio dei consumi legato anche allo sviluppo dell'Intelligenza artificiale, Salvini sostiene la neutralità tecnologica: «Abbiamo bisogno di tutto, investiamo in rinnovabili e il nucleare è una fonte costante. Oggi piove e gli italiani non possono dipendere dalla meteorologia».

Che sia arrivato il momento di analizzare il dossier a dovere, ne è convinto anche Flavio Cattaneo, amministratore delegato di Enel, che insieme ad Ansaldo Energia e Leonardo ha avuto la missione di controllare la newco che studierà la via migliore per l'Italia per agganciare la nuova opportunità. Il nucleare, ha puntualizzato Cattaneo, «presenta vantaggi oggettivi sia per far fronte ai consumi attuali sia in prospettiva a fronte del previsto aumento della domanda dei prossimi anni». E ancora, «i nuovi moduli Smr sono ancora più sicuri delle centrali di grossa taglia e non a caso tutto il mondo ha iniziato a progettarli». Anche per l'Italia «è arrivato il momento di analizzare nella forma più completa questa opportunità di sviluppo e per questo stiamo lavorando alla costituzione di una newco con Ansaldo Energia e Leonardo».

È una questione di giusto equilibrio delle fonti anche per l'ad di Eni, Claudio Descalzi. «Più rinnovabili si hanno, più si ha bisogno di costanza e flessibilità», ha puntualizzato. Le rinnovabili, in definitiva, «completano e permettono di dare il baseload (carico di base, ndr)». Su questo, insiste, «bisogna essere concreti».

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA